

LA FELICITA
DI PALERMO
FELICISSIMA
IN MEZZO ALLE DISGRAZIE
MERCÈ LA PROTEZIONE
DI S. ROSALIA

In questo Presente Anno 1720.



IN PALERMO,
Nella Regia Stamperia d' Antonino Epiro , 1720.

Con licenza de' Superiori.

L'AVVERTENZA

DIPLOMA

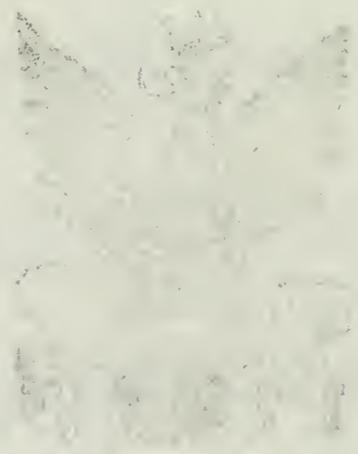
PER LA

PROTEZIONE

DEI

DIRITTI

INDUSTRIALI



1888

Stampato in Roma presso la tipografia di ...



L desiderio d'esser Felice, che spunta nell' Uomo col nascere, si nutrice col vivere, e sempre inutilmente termina colla morte, è una passione così tiranna, & angosciosa, che sforzò Diogene à registrarci, che:

Ille majore antietate detinetur, qui se maximè cupit esse felicem. Il solo credere d' esserlo rende per sentimento di Plutarco talmente superbo l'Umano Spirito, che tenta impaziente scuoterfi il nobile Impero delle ragione, *Nihil tam Superbum, nihil tam intractabile, quàm homo, quem Felicitatis opinio corrumpit;* e dell' istessa opinione si dichiarò Senocrate allora quando ricercato da Cirenesi à costituire lorò leggi per ben regolarfi, si scusò dicendo. *Per difficile esse condere leges tam felicibus,* perchè sentiva non poterfi dare in questa Valle di lacrime cosa, che possa non solo essere, manè anche nomarsi Felicità se per dettame del morale: *Nulla dies morore caret, sed nova fletu causa ministrat:*

Or questa bella Felicità tanto da Filosofi creduta bandita da questa bassa Terra, ebbe sempre ben abbarbicata la sua radice in questa nostra Capitale Palermo, ed inaffata giornalmente dalla benigna mano della nostra Protettrice Concittadina S. ROSALIA, non solo hà sempre mantenute verdi le foglie, mà si è avanzata ad una altezza così sublime, che giungono già à ricoverarsi non solo nelle sue frondi moltissimi enori, come nell'albero misterioso veduto da Daniello, mà corrono à folla da un Mondo intiero le Nazioni à nascondersi ne' maggiori loro bisogni sotto l'ombre salutari di così propizia pianta.

Quello però, che rende più ammirabile la Felicità di Palermo si è, à mio credere, che nel corso delle comuni disgrazie, ò scossa da Venti, ò percossa da Fulmini, ò minacciata da Marte la Sicilia, avrebbe dovuto la Palermitana Felicità, se non restare inaridita, perdere almeno il gran preggio delle sue verdure; Ella però sostenuta dalla sua Peregrina Protettrice, non solo non riceve minorazione, ma acquista novi gradi d' accrescimento; più evidente attestato non potrei addurre in dimostrazione di tal verità di quello sin'ora è caduto sotto a gl' oc-

chi di tutti Due eserciti , e tutti , e due poderosi per valore , e per numero occupavano l' amena Campagna di questa Metropoli , e perchè da i Cittadini si conosceva ne' Comandanti legge di buona guerra , e gloria di vero onore , con timore assai fondato si temeano à questa Città quelle Infelicità , che sono ordinarj effetti di sanguinose battaglie , ma risoltosi chi governa questa Città di far riposare la difesa del popolo a se commesso alla vigilanza potentissima di ROSALIA , quando il Mondo crede restata Palermo lo scuopo delle disgrazie , ed il ricovero delle miserie , ella mercè alla Protezione della sua Vergine Taumaturga, non solo resta illesa senza soccombere ad alcuno disastro, ma gode la sorte di vederfi arrollata sotto il glorioso Vassallaggio dell'Invittissimo Cesare Carlo III. suo vero, legittimo, e naturale Signore, la di cui persona conserverà ROSALIA con accrescimento d' Augustissima prole per così eternare à Palermo questo nuovo glorioso germoglio di felicissime Felicità.

Or dovendosi in quest'anno per comando di chi regge porgere l'Idèa al Nonagesimo quinto Trionfo da disporfi , non stimò doverfi slargare punto dal mostrare, che la Protezione di S. ROSALIA hà saputo mantenere la Felicità di Palermo Felicissima , anche nel mezzo delle più fiere disgrazie mettendo in bocca dell'Invittissimo nostro Palermo la Canzone del Coronato Cittarista : *Si consistant adversum me Castra non timebit cor meum ; si exurgat adversum me prelium in hoc ego sperabo.* Essèdo dūque il giorno Duodecimo di Luglio quello , che incontra l'annuale principio del votivo Trionfo, quale sicome viene sollecitato à risorgere dalle brame indefesse dell'ainanti Cittadini, così viene con pari ardore affectato dall' Inservorato zelo de i reggitori, quale assistito in questo terzo anno dell' indefessa cura , & accortezza di sì tanto Gran Pretore , il di cui veramente eroico governo , si hà conciliato l' affetto , & amorevolezza non solo di tutti li suoi Concittadini , ed Exteri , ma anche l'applauso universale di tutte le nazioni , e precisamente nella providenza universale nelle presenti urgenze , acclamato da tutti , siccome la sua gran Pietà , che hà saputo fare anche la sua parte, assieme on la nostra Protettrice ROSALIA, nel conservare Felice , ed illesa dalle comuni disgrazie della Sicilia questa sua celebre capita-

pitale Palermo ; che per dirsi in abozzo il preggio di così gran merito impareggiabile , appena potrebbe esprimersi , anche Taconicamente con il detto di Plinio il giovane , quando disse di Trajano : *Tu quotidie admirabilior , & melior* . Il zelo poi de' Senatori nell'assistere al favor di questa Patria è stato così indefesso , & acceso , che può dirsi sol per loro formato l'Elogio fatto da Salustio al Romano Imperatore , quando disse : *sed per ceteros Mortales illa rei clarior est , quod , & prius defecti sunt homines laudando , atque admirando munificentiam vestram , quam vos faciendo , que gloria digna essent* .

Secondo dunque il pio Scile si dispongono le mostre della Pompa per li quattro giorni Festivi . Nel primo del quale della Porta detta Felice , essendo questo il Trionfo della Felicità , sù l'ore 22. entrerà un Trionfale Carro , figurante il misterioso Carro veduto dal Profeta Ezechiello , per il che à renderlo maestoso vi concorrono à copia i due principali metalli l'Argento , e l'oro , & arrendercelo più dilettevole anderà col giocondo incarco de' migiori Stromenti Musicali , e Virtuosi , che con accenti di Giubilo celebrano le glorie della Vincitrice Eroina Palermitana . Precederanno à questo Carro Maggiore , come per fargli corteggio , altri quattro men grandi , ma non men magnifici , & ogn'uno di essi farà precorso da ben adorna numerosa Quadriglia di Personaggi gajamente addobati .

Nel Secondo giorno per sodisfare via più la brama degli Spettatori tornerà à farsi vedere la pompa festiva del giorno scorso , riconducendosi li già detti Carri sino nella Piazza del Regio Palazzo , dove si troverà la Superbissima Mole de' Fuochi Artificiali ; Ella quest'anno farà à vederla Fornace di Babilonia , della quale uscirono illesi trè fanciulli , ed avvivata dal fuoco intenso dell'Amore fervente di Palermo verso la sua Veggie Figlia , darà sù l'imbrunir della notte trà scherzi di fiamme festive giocondo diletto , come l'istesso procureranno d'accrescere li quattro Baluardi , che vicini l'assistono , e lo sbaro de' Mortaretri , che framenzati rimbombano .

Il Terzo Giorno è quello del maggior godimento , e della maggiore ammirazione ; perchè si dà l'ingresso nell' Augusta Basilica , e si propone all'occhio quanto può far di grande Magnificenza , e l'Amore

In tal giorno nel mezzo della Chiesa si espongono le Venerande Reliquie della nostra Vergine Protettrice; e si lascia all' Armonia la cura d'incantare l'orecchio colla concertata Melodia de Vesperi, mentre v'è l'occhio rapito della Struttura della ben acconcia Basilica. V'è anche questo giorno illustrato da una Superbissima Cavalcata, di quasi tutta la Nobiltà.

L' Ultimo, e quarto giorno, ha per proprio di ravvivare le gioje. Palermo divenuto tutta una Galeria fa da' suoi Pareti pendere le dovizie più rare di sua Conca d' oro, inalza sù le strade machine, & Altari d'altezza sì smisurata, e d'architettura sì peregrina, che s'inviluppa la penna in descrivergli; Fa architettura della Pietà della Religione machine portateli di tal eminezza, e veduta, che ne resta l'occhio incantato, ed ammirato il cuore, e s'accrescono i godimenti al condursi la sera le Sacrosante Reliquie per la Città con lo sbaro di continui fuochi per le strade ove passa, e dell' Artiglieria dell' Urbani Baloardi. Questo è un abozzo per appagare la tua brama, ma bramando la curiosità una più distinta relazione potrai conseguirla nella particolare descrizione delli 4. giorni seguenti.

L'Idea del Compositore, e specialmente in quest'anno, in cui più goderà l'occhio in vedere, che in leggere, poichè l'Autore avendo partorita la sua Idea nel corso di sette mesi di dolorosa, e noiosa infermità, quando pensava di ripolirla, & adornarla, assalito da nuovo mortale accidente lasciò l'opera imperfetta, e se ne volò a festeggiare in Cielo la solennità della sua Concittadina S. ROSALIA. Si potrebbe qui molto dire della sua pietà, erudizione, e talento, come s'osserva da molte sue opere date alla luce, ma perche la di lui morte fu compianta da tutti i Nobili, e Cittadini, si deve temere, che non si ramarichi il dolce del godimento à chi leggerà questo libretto al solo fine di giubilare nel festivissimo trionfo della Eroina Palermitana.

PRIMO GIORNO

Cavalcata precedente al Carro, Macchinetto, e Carro Maggiore.

DUe Savj della Grecia Mitilene, e Biante tennero opinione poco, o niente tradì loro discordi intorno alla stima delle

le cose. Il primo fù di parere , il Mondo governarsi dalla sola fallacissima opinione , e la verità gemere da per tutto soggiogata, e conquista: *Mundum opinio gubernat, subjugum stat veritas*; l'altro fù nel sentimento esser da pochi la verità conosciuta , e da molti l'opinione seguita: *Veritas paucis spectatur plurimis opinio* , ed in verità il perfetto discernimento del bono per censura di Cleante appena trovasi in pochi; *In paucis vix hæc reperire licebit* .

In questo giorno però, ove la Felice Città di Palermo porgerà alla sua Diva Eroina l'annuale tributo d'un festivo Trionfo , stimo , che l'opinione , che tirerà da lontano gli Spettatori , sarà dichiarata vera , & evidente al solo aprirsi gl'occhi per riguardarsi il Celebre , il Magnifico , il Suntuoso di questa pompa , e bisogna , che si richiami il suo sentimento Cleante , mentre il Nobile , & il Buono delle Magnificenze di quest'anno sarà da tutti vagheggiato ; poiche portando tutte le parti , che lo compongono una perfettissima proporzione ; metteranno anche sotto la cognizione de' Cervelli più rozzi il loro preggio , quali se non distingueranno il bello per la bontà delle parti ammireranno il vago per la maestà dell'opera . Così riusciratti , o Lettore allo strepito giocondo di festivissime Trombe ; Biffari , Tabali , e Tamburi , che udirai per tutto affordar l'aria per veder comparire sopra ben bardato destriero il Glorioso Palermo , che sostiene con la destra ben ricco Stendardo di tela d'argento con l'Imagie nel mezzo della sua Figlia Protettrice , che con la Sinistra tiene Palermo , e con la destra la Felicità , mostrando il motto di sopra , che sarà : *In æternum , & ultra Exod. 15.*

L' assiste à man destra la Felicità sostenendo una delle basse estremità del Vessillo , ed alla sinistra l'Eternità per far chiaramente distinguere , che essendo egli protetto di ROSALIA gode , come hà goduto , e goderà anche trà le disgrazie più fiere eterna la sua Felicità. Sarà Palermo alla Reale vestito cò sua Corona su'l crine , e con il Serpe al petto; li cingerà il Fianco, e le Spalle girello, e mào color d'oro; Porterà al braccio sinistro targa d'argento, nella quale si vedrão l'arme gloriosissime del nostro invittissimo Cesare in un cerchio di rose; Vagliano queste à deno-

8
tare , che l'Eternità della Felicità di Palermo trà l'origine del-
la Protezione di ROSALIA, e dall'essere questa Capitale, e Regno
sotto il glorioso Dominio d'un Principe vero Austriaco , e tanto
grande; Vá la Felicità reggiamente addobata con sue treccie d'
oro vestita di color Verde , tenendo la sinistra una palma , e la
destra una viva fiamma di fuoco , come viene dalli Iconologi-
sti descritta .

L'Eternità porterà su'l Capo la Sfera Celeste , sostenendo la
destra un Sole cinto di Raggi , e la sinistra la Luna , e faranno
Capo a bene adorna Squadriglia , che alla prima Machinetta
vá facendo Corteggio .

Precede alla Machinettaurma gentile di bene accommodati
Pastori , nel fine de' quali si vede Moisé con la sua Verga prodigi-
giosa ; Vanno eglino vestiti di tela d'argento color verde tria-
ta a Nastri di seta bianca , Coturno , e Berettino con penne l'a-
dorna il piede , & il capo : sostiene la mano uno di quelli arnesi,
che son atti per la coltura de' Campi ; Tocchè a costoro assistere à
Moisé Pastorello , per aver egli veduto la visione , che nella
seguinte Machinetta s'osserva .

Questa vá superbamente inalzata sul concavo d'un ben mo-
dellato Carretto , che ricoverto à fogliami , e trofei d'oro , ed
argento , & interfiato di varj grotteschi dell'istesso metall , por-
ge Campo nell'alto di far godere un vago Monte , sù la Cima
del quale si fá vedere quel Misterioso rovero da Moisé veduto ,
che trà le fiamme, illeso si conservava .

Vá il Monte di belle piante coperto , e godono varj agnellini
pascoli di sue verdure , e vanno coronati con vaghissime Rose ;
Sul la Cima vicino al rovero si vedrà alla sinistra la Meraviglia
in atto di stupore , nella destra la Religione in atto di rincorarla
col motto cavato da Giosuè al cap. 1. *Ita ero.*

Nuove Trombette gajamente addobati precedono la seconda
Squadriglia , che vá innanzi alla seconda Machinetta , ella è
composta d'Indiani Popoli , che al dir del felletri furono da Fa-
raone soggettati nella Prefettura di Giuseppe , sono quasi tutti
igaudi , e nel suo tetro colore danno anche vaghezza ; poichè
cingendoli il fianco , ed il capo , Girello , e Cerchio di penne
di vario colore , danno all'occhio di godere in quel nero la va-

rietà de' colori ; e l'intreccio dell'addobamento , che stà di ben molto travagliato , e bene inteso lavoro . Và la mano onusta d'un bel manipolo di Rose , e Gigli .

Nella Machinetta Seconda , l'occhio goderà nobile concettura d'argento , che in forma di Carretto s'inalza , e chiude nel seno Monte gentile con fonte nel mezzo , che termina in una nobilissima scala à due fughe , la quale dà l'adito ad un'apertura di Cisterna da dove li trè figli di Giacobbe ricavano il giusto Giuseppe per venderlo agl'Ismaeliti ; Credette Giuseppe esser questa la sua maggior disgrazia , e pure fù la strada per inalarfi alla Prefettura d'Egitto , ed al Dominio del cuore di Faraone . Spiega (oh quanto à proposito !) la protezione della Nostra Diva Eroina verso Palermo , che sà farli aumentare la Felicità anche nelle più fiere disgrazie . Perciò sarà il motto . *Eripiam eum , & glorificabo . Psal. 90 .*

Alla Terza Squadriglia , che si compone di forti Guerrieri conviene il precedimento di Martiali Trombe . Son questi i Custodi destinati alla cura di Daniele posto nel Lago de' Leoni , ed ora qui li fanno à loro dispetto corteggio , per applaudere la Potenza del Sommo Iddio , e per significare le Glorie della Diva d'Oreto , che hà possuto inalzare la Felicità di Palermo dalle fauci delle disgrazie , facendoli ricevere dalle temute infelicità nuovo incremento di fortune non diminuzione di gloria ; Vanno eglino cinti tutti di ferro ; Coturno bianco li cinge il piede , e manto color bianco l'adorna l'armi ; Orrida sarà la vista , ma dilettevole giovando anche una tal volta l'ombre per più far spiccare la luce .

Questa Machinetta , che in convessi d'argento , e grotteschi azzurri s'inalza mostra nel centro un lago ripieno di Leoni , li quali umiliati si vedono al piede di Daniele , che nel mezzo , quasi come in un orto stà affiso ; in sù la Cima la Misericordia , e la speranza in atto di porgerli la mano per farlo uscire , il motto , che scherza al di sopra fa à : *Eruis me de cunctis malis Gen 40 .* e manifesta , che da ogni male sarà sempre esente la Felicità di Palermo assistendoli propizia la Misericordia della nostra Diva Eroina .

Sveglia à nuova attenzione lo sguardo , lo strepito giulivo li

nuove trombe, le quali precedono la quarta Squadriglia, che di Patriarchi v'è piena, fanno questo corteggio all'Arca del Gran Noe, che nella Machinetta seguente s'osserva, e mostrano benedire l'Altissimo; che nell'atto di suo maggiore sdegno, non abbia lasciato con noi d'usare gl'atti più fini di sua fervente carità; Oh quanto sono vagamente addobati; Spiacemi, che non permetta la varietà degl'abiti d'ogn'uno alla penna la descrizione, ma se ne rimette all'occhio il godimento, ed il giudizio. Sono Adamo, Serh, Enos, Cainam, Malalael, Dared, Henoch, Matusalem, Lamech, e nella maestà del portamento fanno ben divederè, che non sà scompagnarsi dalla Santità la Venerazione: la Machinetta è la più nobile, e la più bene intesa fra tutte le quattro, ed hà molto contribuito la nobiltà del disegno alla bontà del lavoro; Ella fa vedere nel concavo del suo centro, Città naufragate, Uomini estinti, e poi sopra due Monti, che s'inalzano nella cima l'arca, che già riposa nel cessare dell'acqua. Io non mi estendo nelle lodi d'opera così bella per non trasgredire le leggi della brevità, che m'hò prescritto lasciando, che ne promulghino le glorie, le bocche di coloro, che hanno la sorte d'ammirarla: il motto esprimerà la promessa da Dio fatta à Noè: *Non igitur ultra percutiam*, e fu ciò da S. ROSALIA à noi riconfermata nell'anno 1666. quando videsi Palermo inondata fino alla Porta detta di Castro, e poi mercè alla sua Diva protettrice liberata all'istante con la promessa fin'ora fedelmente adempita; *Ultra non accedet Tob. 6.8.*

Adesso è tempo d'augurare le pupille per saziare la curiosità su'l godimento d'una delle opere più superbe, che possa erigere la Magnificenza, e l'Architettura si è questo il Carro Maggiore, che dalla splendidezza Palermitana, se in ogn'anno si è inalzato nobile à meraviglia, in quest'anno, che v'è arricchito dalla piena di tante gioje, che giustamente l'inondano il cuore così per esserè sotto il Dominio del nostro Austriaco Signore, come per vedersi ben difesa da questo Eccellentiss. Signor Vicerè Duca di Monteleone, che per rendere l'orto Palermitano più Glorioso dell'orti d'Esperia, ne hà venuto alla custodia, ed al governo, la di cui prudenza, le di cui doti, la di cui grandezza forz'è tacere, per non meritare la taccia d'ardito, nel mer-

tre al sentir del Principe de'Paripatetici: *Virtuti perfecta non fit condignus honor Ethic. 4.* Avendo fatto Palermo in quest' anno conoscere con Propertio che: *letitia parit prodigia*: Dalla Base fino alla Cima, che porta l' altezza di pal. 70. la lunghezza di 45. e la larghezza di palmi 18. non ammirarsi parte, che non desti stupore, e vada si profuso l'oro, e l'argento, ma si regolarmente disposto, che consolando il cuore stringe in ceppi la lingua, giachè al dir di Gellio: *Admiratio, qua maxima est, non parit verba, sed silentium*: Per non lasciarti però dell' intuito privo della descrizione di sua bellezza, ti dirò esser egli diviso in cinque parti, la prima, che di sotto comincia, vada tutta lavorata di foglie d'argento alla Romana, con nobile baccella di rilievo, che vada divisa in molti partimenti d'azzurro, facendoli capitello gran fascie di foglie, e fiorami, e l'ormi d'argento. Su la detta fascia inalzasi la seconda parte, che vada tutta adornata di Figure, Medaglie, Trofei, ed imprese d'argento di rilievo, il fondo per dar più vaghezza è Cremesino, e li dà fine come sopra, altro Capitello di foglie rielievate d'argento. Due Quadranti di Battaglie à chiaro, e oscuro delineati in Cremesino formano la terza parte nel menzo de'quali una gran Ghirlanda di rilievo d'argento da due Angioli sostenuta sporta una menza figura Imperiale di non ordinaria vaghezza.

Due Angioletti di rilievo d'argento con due trombe alla mano affisi sopra un Frontispicio Greco in campo pavonaccio formano la 4. parte, e viene la quinta adornata da quattro Pottini, che scherzano trà festoni di rilievo d'argento in campo d'oro.

La Prora di detto Carro termina in una gran volta di cartocci delle stesse foglie d'argento, alla quale fa sostentamento un terminone ben grande, la Poppa vada guernita da due gran figure di rilievo d'argento, che catenate si vedono giacere sulla prima parte del Carro affisi sopra un groppo di Bellici Trofei; Sopra di essi spicca l'Aquila Imperiale del suo solito Diadema Coronata, che sostiene l'Armi Augustissime della Casa d'Austria.

Ammirabile è la sommità del Carro, nella quale rappresentasi una visione descritta dal Profeta Ezechiele al cap. 1. fra le due ruote, che qui nel diametro di palmi 17. si fanno vedere una fra l'altra involta, e da un groppo di Serafini, che sfavillano suo-

fuoco nel dinanzi adornate, mostrano, che anche nelle loro inquietitudini stan sottoposte, siccome là nella visione d'Ezechiello al conduttiere Supremo; Così qui alla Trionfante Eroina, che su' la ruota con un Stendardo alla mano Vittoriosa trionfa. Ciò applaudano tutti quei Musici, e Strumentarij più Celebri, che la Magnificenza di Palermo sostiene in questo Carro; a' quali dà spirito col seguente Dialogo la concertata Armonia il Virtuossimo D. Pietro Puzzolo.

I N T E R L O C U T O R I.

S. Rosalia, Palermo, Marte, Felicità, Coro.

Coro.

D Ei Biondo Oreto
Per ammirare
La sempre stabile
Felicità.

L'acque più chiare,
Del bel Sebeto,
L'onda sua labile
Portino quà.

Del Biondo, &c.

Mar. Dove Marte hà la stanza
Non regnano, che straggi, e mal si unisce
Di Bellona col foco,
Gioir, piacere; e gioco, ove hà la Sede
Felicità, regna contento, e riso;
Ma da me mai diviso,
Và con doglia per tutto,
Pianto, duolo, rigor, timor, e lutto;
Ed'or, che qui fisse hò di già le piante
Sogna Palermo esser nel ben costante.

Se tuona

Di Bellona

Il foco

A poco, a poco

Vedrà de' suoi contenti

La pianta inaridir.

Le noje,

Con le gioje,

Le

Li stenti,
Co i contenti,
Le pene
Mai col bene,
Chi vidde in terra unir? Se tuona, &c.

Pal. Bella Felicità veggo, che ingombra,
Di vil timore un ombra
Il petto di mortale, e già paventa,
Che da me t'allontani irato Marte,
E ciò punto non temo,
M' affida ROSALIA,
Che fusti, sei, e che farai già mia.
 Nel tuo seno i più dolci riposi,
 Godrà sempre contento il mio cor,
 Non sà trarre mai sonni dubbiosi,
 Chi bandito da se fè il timor. Nel tuo, &c.

Felic. Vieni frà queste braccia à riposarti,
Movasi per turbarti,
D' irato Marte ogni procella oscura,
Non paventar sicura;
Sempre qui vi farà mia stabil Sede
Di ROSALIA il poter tutto concede.
 Questa Reggia è sì felice,
 Che non lice, di Palermo
 Lungi aver Felicità.
 Qui di Flora, e di Vertunno,
 Un Autunno
 Sempre fermo,
 ROSALIA disporrà sà. Questa, &c.

Mar. Al primo fulminar de' dardi miei,
Al suol mirar straggi, ruine, e pianti,
Cesseranno rai vanti.

Pal. Contro di me non può tuo fragil telo.
Se per mio scudo hò ROSALIA nel Cielo.
 A te unito

Fel. A te legata

Pal. Cara,

Fel. Fido,

A 2. Ogn'or farò.

Fel.

Fel. Dolce Reggia fortunata ,
Te per nido io sempre avrò .

Pal. Questa Reggia fortunata
Solo gode se te avrò .

A te unita , &c.

Caro. Di Palermo la Bellezza
Mai crollare non potrà ;
Stabil base gran fermezza
ROSALIA trovar li farà .

Di Palermo , &c.

Mar. Io temer mi farò : Alti metalli
Tuonate Fuochi , incenerite Mura .
Risuonino le Valli ,
Al vostro fulminar s'unisca il Ferro ,
Col suo rigor al vostro crudo oprare ,
Cominci a paventare ,
Chi fu sin'ora audace ,
E chi Marte sprezzò brami la pace .

Nel veder la gente esangue ,

Langue

In petto

Il vano ardir .

All'aspetto

Della morte

Fermo Cuor , e Spirto forte

Già si vede indebolir .

Nel veder , &c.

Pal. Solo timore hà il nido

In alma , che nel Ciel poco confida ,

Ma chi vanta per guida ,

La bella ROSALIA , la mia gran Figlia ;

Sprezza con meraviglia

Nel ben costante sempre ,

Di Cloto i dardi , e del destin le tempre .

Non può , nè sà il mio cor ,

Distinguere il timor ,

Che cosa sia .

L'alma non sà pensar ,

Come possa mancar :

La Gioja mia .

Non può , &c.

Fel.

Fel. Marte a morte s'uaifca , e di Cocito
 Chiami le furie à fuscitar più straggi ;
 Sempre nuovi vantaggi
 Riporterà questa Città Felice ,
 Tanto, tanto predice
 Per me propizia in Ciel benigna Stella ;
 Che quí fia ogn'or Felicità pù bella .

Non senti come dolce P'Ufignuolo ,
 Ne dice mentre al Ciel , ne spiega il volo
 Della Felicità questa è la Reggia .
 Non vedi al suon d'un Flauto il Pastorello ,
 Come saltando và nel praticello ,
 E ripieno di gioja ogn'or festeggia. Non senti, &c.

S. Ros. Che paventar può mai , chi del mio cuore

E' la parte migliore? Io la gran pianta

Di tua Felicità viva mantenni ,

Io di grazie perenni ,

Fei dal mio Dio arricchirti à man ripiena

Delle grazie la vena ,

Fei ben scorrer in te ogni momento :

Godi à tua cura intento ,

Vegliando stà di ROSALIA l'affetto ,

E viva nel mio petto ogn'or s'aduna ,

Cura fedel di sollevar mia cuna ,

E di ottenere , spero

Dalla Pietà superna ,

Che fia la tua Felicitade eterna :

Pianta ,

Che vanta

L'eternità

La tua

Sarà ,

Nò , non temer

Strali fatali ,

D'Irati fulmini ;

Che lungi alberghino

Fia mio pensier .

Pianta , &c.

Coro

Caro. Anzi maggior vigore
 Prenderà tuo splendore,
 Nell'istesso furor d'avversa Stella,
 Non vedi come bella
 Fra i rigori più rei d'empia Bellona
 La tua forte risuona,
 Se vieni à soggettarti
 Di CESARE l'invitto al bel servaggio,
 Che in sempiterno maggio
 Ugual alla tua cuna
 Farà sempre fiorir la tua fortuna.
 Applaudete, ò eterne menti,
 Col fragor de'bei concenti
 Di Palermo Fortunato
 Alla gran Felicità.
 Se à serbarlo sempre lieto
 Veglia ogn'or cuor inquieto
 E di CARLO il braccio armato,
 E di ROSA la Pietà. Applaudete, &c.

S E C O N D O G I O R N O .

Ripassaggio della Cavalcata;

IL Bene hà poco del pregievole [al sentir de' Filosofi] se non
 se ne hà il possesso con la continuzione, e può dirsi man-
 cuevole di bontà, quella Felicità, che hà la durata di poco tem-
 po. L'istessa Beatitudine eterna, che è il colmo d'ogni conten-
 to, se dovesse finir frà breve, valerebbe più per pena, che per
 sollievo, nel mentre il solo riflesso di dover un giorno perde-
 re una gioja di tanto prezzo, recherebbe tanto di veleno in
 quel nettare, che farebbe bastante ad amareggiarlo. Così l'in-
 tese il gran Padre delle lettere Agostino. *Beatitudo vera non est*
de cujus eternitate dubitatur. Or il zelo Palermitano ben confa-
 pevole quanto fossero restate avide le pupille di godere la su-
 perba pompa del Trionfale Carro, quanto anzi se l'orecchie di
 sentir altra volta risuonare la Celebre melodia de' Stromenti, e
 Voci, che nel Carro si goderono, torna in questo secondo gior-

no à far ripasseggiare per lo Stradone nobile del Cassaro la son-
tuosa pompa delle sue Machinette, Squadriglie, e Carri, e la con-
duce fino alla piazza del Regio Palazzo; dove per eccitare il
occhio à nuovi stupori, e la lingua à nuove lodi fa vederè da più
giorni prima inalzata una grandissima machina d'Architettura,
che deve in questa notte risolversi in fuochi giocolieri.

Ella con tutto il resto della Festa, e l'Apparato è opera dife-
gnata dal Celebre intendimento dell' ingegnossimo Sacerdote
D. Andrea Palma Ingegniero, e stà così bizzarramente inalzata,
che siccome desta negli occhi, che la contemplano, il godimen-
to; così lasciar non puole di svegliare nella mente lo stupore.
In questa machina si vede delineata l'ardente fornace di Babi-
lonia divisa in semetria Ottagona in parti diverse.

La prima Piazza, che fa base alla gran mole sporge in altez-
za di palmi undici; e sostiene nelli quattro angoli principali
una scalinata in forma Ovale, la quale rompendo in un' angolo
fugge così industriosamente in mezzo Esagono, che non lascia
all'Architettura, che di più bizzarramente inventare.

Gli altri quattro lati, che dimostrano il vago della rovente
fornace, sono sostenuti da trè archi à volta, in cui ammirasi la
finezza dell'arte. All'angoli d'una machina d'architettura d'Or-
dine Toscano in figura Ottagona sporgere si vedono otto Menzo-
loni interrotti adornati d'un bel freggio, e d'una ben disposta
Cornice, che nell'istessa Figura Toscana bizzarramente torreg-
gia. Ne' quattro lati principali vedesi per ogn'una, una Porta,
e nella chiave dell'Arco una Menzola, che sostenendo una ghir-
landa, chiude in quella vaghi Trofei, e gli altri quattro lati son
quattro Vani chiusi da Terminoni, che sostengono bizzarramen-
te ben acconcio Architrave, sotto del quale si vede una ben in-
tesa figura marmorea. Gli archi principali, con l'esser vacui, dan-
no l'adito di vederli un bellissimo Atrio, sopra del quale si ve-
de posata una smisurata Cupola in forma circolare, dove da
quattro buchi, anche fanli vedere le fiamme di così cruda ma-
gione: ella porta l'altezza di palmi trenta, e il diametro di pal-
mi quarantadue, sopra della quale sul nobile Piedestallo in for-
ma piramidale, inalzata si vede una ricca Statua di culto rilie-
vo della nostra Invittissima Protettrice S. ROSALIA, che con la si-

nistra sostenendo qual trionfante un glorioso Vessillo mostra di porgerè con la destra una ghirlanda d'Olive per far conoscere, non che à Palermo, ma al Mondo tutto, che siccome la divina beneficèza liberò da tale incendio i trè fanciulli di Babilonia, e gli diede col Rè nemico la pace, così la nostra Diva Eroina nõ solo libera Palermo dal fuoco di Marte, ma sotto gl' Augusti alori del nostro Invitto Regnante ci promette eterna la pace.

In poca distanza della machina poco fà già descritta, s' inalzano quattro Machinette, che danno non piccolo adornamento alli stupori veduti, ma appena poserà sull'onde marine il Conduttiere del giorno, vederassi in questa machina portentoso un incantò, mentre quanto ammirò l'occhio di portentoso nella ben intesa machina d'Arch tettura, vedrà risolversi in fuoco, e bisognerà confessare, allo strepitare delle vampe in tante forme si vaghe, che vanta ancora Vulcano i suoi diletti, e che sà Palermo per pompa della sua Felicità, far godere in forme d'Inferno delizie di Paradiso. Attendi dunque, ò Spettatore à goderlo, mentre è solo vanto dell'occhio, e dell'orecchio non già della penna goderne intiero l'ammirabile, ed il bello, e confessa col Poeta alla fine:

Prob quæ sulphureæ miror miracula flammæ!

T E R Z O G I O R N O.

Apertura del Duomo.

SE a primo sguardo si aprissero le palpebre a contemplare della sontuosa antica Basilica il ricco, il magnifico, l'inavanzabile apparato, soprafatte, ò da un improvviso massimo godimento, ò da un colmo d'intensissima luce le curiose pupille correrebbero pericolo di restare non solamente abbacinate, ma cieche affatto. Tanto di splendore folgoreggia nel Tempio, che senza dare in eccessi, può dirsi essersi in esso unite, e ristrette per far più spicco tutte le sorti del lucido. Dalla gran copia dell'argento, di cui v`a superbamente ricco il lavoro, si tramandano i candidi lumi dell'Alba: dall'oro, che veste, e termina i gran pilastri, tralucono i fiammeggianti raggi del Sol nascente: ne'velluti cremesi trinati dall'aureo metallo risplende il Sole nel suo meriggio; e ne' drappi di seta di più colori spiccando dal fondo oscuro il prezioso riccama d'argento, ed oro,

ci dà a vedere la chiara , roſſeggiante luce del cadente giorno .
 Nè mica ſi deſidera in eſſo il brillante luſtro delle Stelle , innum-
 erabili acceſi cerei d' ogni peſo , e longhezza , che tralucono
 nella nave , nella volta , ne' fianchi , e negl' Altari di tutta la
 gran Chieſa , ci fanno godere nel bujo della notte la chiarezza
 del più luminoso Emiſfero . Quindi la ſempre ſaggia condotta
 di chi regge con ammirazione di tutta queſta Città , riſlettendo
 non poterſi trovare occhio tanto forte , e rebuſto , che
 valeſſe a reggerſi all' aſſalto di tanto lume , all' improvviſo ſco-
 primento di tanto bello , non concede alle pupille prima del ter-
 zo giorno l' ingreſſo nel Tépio a vagheggiare ivi il maſſimo de'
 prodiggj , ſe non dopo d' avere addomeſticati , e reſi familiari ne'
 due precedenti feſtivi giorni al curioſo , e divoro popolo i mi-
 racoli dell' arte , e della magnificenza .

Fermiſi dunque l' avidità degli ſguardi allo ſcoprire la veduta
 della Porta Maggiore , legga , e adori il nome amabile di RO-
 SALIA , che ſù la chiave anteriore dell' arco maggiore in una Ta-
 bella mæſtoſamente v' à incifo , a di cui ſplendori ſi conſacrano
 da queſta Patria i ſuoi più cordiali affetti .

D I V Æ R O S A L I Æ V . P .

Patria Felicitatis Opitulatrici

S . P . Q . P .

Nè ſi laſci l' occhio così velocemente trasportare dalla impa-
 tienza di vedere il Tempio , che non ſi diverta a leggere ne' tre
 Tabelloni le ſeguenti iſcrizioni , dovendo da eſſe pigliar lume
 per l' intelligenza di quanto ſi rappresenta nelle machinet-
 te del Duomo .

Al deſtro lato della Porta leggerai l' iſcrizione ſequente .

D . O . M .

Augustiſſimo Romanorum Imperatore

C A R O L O S E X T O

III. Hispaniarum , ac utriusque Sicilia Rege , &c .

Excellentiſſimo Domino

B . NICOLAO PIGNATELLI , ARAGONA , ET CORTES .

*Duce Terranova , Montis Leonis , Caſtriveterani , & Noya , Marchione Val-
 lis Oaxaca , & Cerchiara , Comite Borelli , Aurei Velleris Equite , Trina-
 cty Magno Archibalaffo , à Conf. S . C . C . M . &c . in hoc Sicilia Regno Prorege .*

Perenni amoris studio,

D. ROSALIA

Concivi, ac Vindici,

Quae

Felix Rosa Speciosa in Campis

Admirabile, vix imitabile

Gloriae fastigium

Assequitur,

Hoc Felicitatis Emporium

Orbis ad triumphum, Orbis ad miraculum,

Cunctorum ad libertatem, DIVAE ad tributum

Splendidissime consecrat

S. P. Q. R.

Al sinistro lato dell' istessa Porta Maggiore si trova con le linee d' un Tabellone ristretto il motivo, e l' Apparato della solennità in questa Iscrizione.

Aureo Felicitatis Avo

Aureo circumdata vellere

Panormus

Felicitatem tenet, & auget;

Et Quam Orbis insequitur inexplabili voto,

Urbs haec aurea in Concha

Gaudiis, & gaudiorum incrementis

Ad fastigium experitur letitiae,

Hujusmodi habetis argumentum

D. ROSALIAM

Ut grates grati referatis Cives

Panathenaeis Tripudiis

Affertici.

Patriae Horoscopus, & Fortuna

ROSALIA VIRGO

Cum Jovis Austriaci Libra

Multo feliciorem Patriam felicitat

Procul abacto impetu

Efferati Martis:

Utique gaudium vestrum sit plenum,

Speculamini:

Hæc est Panormus Hortus felicitate conclusus

Fons Fidelitatis signatus.

Sotto il Ritratto Cesareo.

Innumeris onusta gaudiis

Spatior fortunata

Panormus

Exo-

*Exoptata felicitatis redimiva laureis
 Casarea felicissima lauro
 Assequi ampliozem nequeo
 Latitiae perfectionem
 Ubi sub CAROLO III. Austriaco
 Inter Totius Orbis Principes Maximos
 Ter Maximo quiesco.*

Tabella sopra l'Arco del Coro.

*DIVÆ ROSALIÆ V. P.
 Felicitatis Arbitra
 S. P. Q. P.*

**SPOSIZIONE DELL'ISTORIE DI PERSONAGGI RILE-
 VATI, CHE S' OSSERVANO NELL' ARCHI.**

L l'idea della presente Festività fù dal Compositore disposta per fare al Mondo palese, che la potenza della nostra gloriosissima Protettrice fù quella, che hà saputo far nascere dalla pianta della Palermitana Felicità, anche nel sommo delle disgrazie le più belle fortune.

A questo stesso proposito dovendo arricchire d' Istorie li 18. archi della nostra sontuosa Basilica, hà pensato disporvi anche 18. Fatt' istorici del vecchio Testamento rappresentanti alcuni Eroi dell' antichità, li quali ottennero mercè la Divina Clemenza, anche nel colmo degl' infortunj sollievo al travaglio, e dal travaglio fortune, acciò si veda col paragone, che tutte non solo hà superate a beneficio della sua Patria la mano poderosa di ROSALIA, ma anche al confronto se ne distingua senza passione il vantaggio.

La prima Istoria adunque sarà quella nell'entrare la portz maggiore a man sinistra, e sarà l'arco 18. quello in faccia del primo.

Attendi, ò Spettatore a goderli, e mentre l'occhio ammira d'una Vergine Tãumaturga l'opere portentose, sciolga la lingua a benedire l'Altissimo, che abbia concesso sì gran potere ad una tua Concittadina; e consolati con Palermo, che tenga a suo prò una Vergine sì Potente.

ARCO PRIMO.

Tutto che rassegnato al Divino beneplacito il cuor amante del Patriarca Abramo, oh come tormentosi sentiva gl'affanni nel dover con la propria mano sacrificare all'Altissimo la

parte migliore di se stesso nella persona di Isaac suo unico amatissimo figlio. Nel colmo degli spasmi gli vien da mano Celeste sospeso il ferro, e col ferro gli si porse dal Cielo quella tâto vantaggiosa promessa: *Faciunt te in gentem magnam* come nella Genesi chiamarête *sublegge*. Ben si adatta tal furor all' assunto di nostra Idea. Vedeasi Palermo costretto à sacrificare le sue bellezze al furore di Marte; ma la mano poderosa di ROSALIA, non lo l'esentò da male sì calamitosa, ma lo stabilì nel colmo delle fortune, col soggettarlo al glorioso Dominio del nostro sempre Invitto Regnante; Perciò si vedrà nell' arco, Abramo in atto di sacrificare il Figlio; quello in ginocchio con gli occhi bendati, in aria la nostra Diva tutelare in forma d' Angelo, in atto di sospenderla mano dal colpo, e per Abramo giustamente figurasi Palermo, al quale pare, che anche dalla Santa se gli promette quel, che fu ad Abramo promesso: *Faciunt te in gentem magnam*: spiega l' allegoria l' iscrizione nel sottoposto Tabellone.

Et Signato Claudio Abraham

Isaac Filium Pater immolat:

Magnam Fidei decus!

L. Superis Missus victimam tuetur

ad vitam.

At fortius Patriam, servatis

Ab impetu Belli servat

Pacis Arbitra.

R O S A L I A,

Ut ipsa Custode Panormus

Laeta Otis, fructus honoris

Fructificet ad perennitatem.

A R C O S E C O N D O.

NEL condursi Tobia con la guida dell' Angelo Raffaele alla nuova Sposa, alla foce del fiume Tigre già vicino, salò un grã Pesce ad ingojarlo, creduto da alcuni il Callionimo di Plinio. Ma consigliato dal Celeste Compagno rasserena il timore, ritrova in quello la medicina alla cecità del Padre, ed il remedio, e l'armatura per scacciare dalla sua futura sposa le diaboliche turme.

Si adatta al nostro pensiero; Perciò s'esprime nell' Arco il fat-

to, e si vede in aria la Santa con l'armi gloriose del nostro sempre Augusto Principe, che mette in fuga già Marte, dalle cui mani restando libero Palermo, ha ritrovato nell' istesso disgrazie la sua buona sorte. Ecco come lo spiega l' Iscrizione seguente. **T H A U O O S A**

Ab horridi lob abhorrens rabias adisaram, diad ibi siso A
Ab immani Callionymo aggressus Callionymum, il non colat
Aggreditur
Ernoque falie reddit Patri lumina.
Hec quoties in angustiarum tenebris
Sedens Panormus
Lumen Caeli amisse lumbi, è videbatur;
Ast ROSALLA ex ipse crummarum amaritute
ad nova quidid deuit
Panormo lamina.

A R C O T E R Z O

SE provò angustie di morte il cuore della scòsolata Agar nel vederli in un deserto morir di sete il suo diletto figlio Ismaele, lo può comprendere chi sa le tenerezze d'un cuore di madre amante, ma quando credea dover restare lo scopo delle disgrazie, gli capita per via di un angelo, il sollicyo con addicarle un limpido ruscello, che dal vicino Pozzo Scaturiva. Questo spiegano le figure, e per un angelo vi si ha posto la nostra Protettrice Eroina, che lo addita per farvi comprendere à comproua della nostra Idea, che nel Monte Pellegrino ritrova Palermo l'acque delle grazie per fare che sempre vegeti, e respiri la pianta de' suoi contenti. Ecco come l' Iscrizione lo spiega.

Age protin
Gente timor age
Sacrosi Maris fluentis lacrym
Ismaeli seminatini, expleat siti mite
sum lacrym, suis font, in rupe nunt.
Ne pereant salamitibus, presentes Cives
Gratiam inundationem
Hec est ROSALLA

(Nostra quam felix Gloria Orbis)
Sicut Ros Hermon, quo descendente
Liquata solvunt viscera fides.

*Verius dixeritis: ex Erctiaa specie
ROSALIAE praecibus
Ad irrigandum hunc Siciliae Paradisum
Egreditur Gratia Fluvius.*

A R C O Q U A R T O.

LA casa di Loth, quando dovea restar preda del furore de' suoi irritati Cittadini per aver ospitato i Paraninfi del Cielo, non solo resta illesa, e vi perdono quelli con i lumi la forza, mà egli, e la sua famiglia ottiene essere dall'incendio di Sodoma liberato. Espressa figura del beneficio poco fa da noi ottenuto; Perciò si rappresenta nell'Arco, e ci serve per guida in abito d'Angelo cinto di rose la nostra Vergine Peregrina, per far conoscere quello, che l'iscrizione palesa.

*Hospitij jura
Conantibus deturpare Civibus
Caestes dum excipit Hospites Loth,
Domesticos deserere Lares
pertinuit;
At Angelica manu tractus
Ignis evadit exitium.
Sic Patriam tueri gloriosius
Seraphica Civis ROSALIA
Ab incendio consuevit;
Deliciis cui lecta psallit Panormus:
Non timebo mala,
Quoniam tu mecum es.*

A R C O Q U I N T O.

REi d'un fallo non commesso li Fratelli del Patriarca Giuseppe per averli trovato ne i loro sacchi il vaso d'oro, crederono trovare il fomme delle disgrazie; ma nell'istesso timore spuntò ben l'iride delle sue gioje, se trovarono, ed un fratello creduto morto, e gli alimenti alla loro fame.

Fà qui la Santa in Soglio le parti del Patriarca, e ne' Fratelli si figurano le Città tutte del Regno tante volte nelle maggior loro necessitá dalla sua mano provuedute. L'Iscrizione dirá.

*Satigite Milites:
Sagax Josephi manus aureum
abscendit craterem.
Ut Frater latioribus gaudiis, & Sermonum venditum,*

*Et exceptatam annonam
 Assequantur felicibus .
 Industrius magis ROSALIÆ Amor
 Beneficam protendit manum ,
 Quæ è felicitatis Troano
 Tot inter clades , & caritates
 Felici Patriæ , ac Sicilia
 Uberem largitur annonam .*

ARCO SESTO:

CArcerato Giona dentro al ventre d' una smisurata Balena non aveva nè meno il conforto della speranza, solo lo rincorava la fede, ma quando meno egli spera, vien da quella Bestia illeso vomitato alla riva, per pietà del Cielo.

Simbolo espresso delle Palermitane fortune. Perciò si vedrà nell' Arco la Balena, che vomita Giona ; La Costanza, e la Fiducia in atto di riceverlo sù la spiaggia ; in aria la Santa in un bel Cerro in atto di sparger Rose . L' Iscrizione sarà .

*Mare iras despumante
 Cyclade monstruosus
 Magnum innatat Cæte , de ventre
 Ad littus orantem evomit .*

JONAM

*Subitis Constantiâ , Fiduciâque
 Naufragum apprehendere præstolantibus.
 Non absimili auxilio , è visceribus
 Belli , pacem assequitur Panormus ,
 Dum curra, Apollineo lucidiori
 Laeam percurrit ROSALIA,
 In Patriam Rosas diffundens .*

Apricas .

ARCO SEPTIMO.

SI vedrà in quest' Arco il Popolo d' Israele, che nel passaggio del Mar rosso crede trovare la sua ultima mortal forte ; ma ottiene, che a' cenni del Cielo il mare serva per sicura strada al suo passaggio, per inevitabile tomba all' ardire degl' Egizzj persecutori.

Perciò in aria sopra d' un Irde si vede la Santa , che copre con

un scudo gl' Israeliti, e con la destra stà in atto di fulminare Farao-
ne, che qui per Marte si raffigura. Nell' Iscrizione si trova.

*Transfugo Israeli
Solidum præbere iter
Discisso sinu
Fluctuans Mare Rubrum,
Suasque rursus commarginare undas
Suspicitis
Ad insequentium necem.*

*Nec sanè novum:
Dum sanguineos Bellici furoris fluctus
Sicco pede conspicitis trajecisse*

*Panormum,
Ducem aspiciite ROSALIAM,
Quæ rexit, protexitque.*

ARCO OTTAVO.

Credette sua infelice sorte Abramo quando da Abimelecco gli
fù tolta la Moglie, ma fù sua fortuna, mentre non solo
gli fù subito restituta per la protezione del Cielo, ma dal sudetto
Rè con preziosi doni arricchito.

Questo si vede nell'Arco, ed hà molto per simbolizare la nostra
Idea, come l' Iscrizione lo spiega.

*Ablatam Sarâm
Lacrymis insequitur Abrabam,
Sortem deflens, & vitæ discrimen;
Quam tandem immunem, onustamque donis
Insens reddit Abimelech.
E faucibus Belli durum minitantis occidium
Pacis blandimenta haurire
Panormum ROSALIÆ est,
Quæ Fœlicitatis Arbitra
Fœlicitatem arbitratur Panormo.*

ARCO NONO.

Nella presa di Babilonia piange Geremia già cattivo, e crede
sopraffargli à momenti la falce di morte; ma condotto da
Nabuzardan al Rè, ode il lieto decreto di sua liberazione, *Nihil
enim mali factis*, e resta l' arbitro del cuore reale.

Simil fortuna mercè la protezione di Rosalia hà goduto Palermo in più disastrose occasioni, ma poi si è visto più sublimato da i suoi Regnanti , perciò si offervi in alto la Santa col Sole in petto , per dimostrare, che la sua mano è quella , che fà dalle istesse tenebre uscire il Sole d'ogni nostro contento . Sarà registrata nella Tabella la seguente Iscrizione:

*Utrix manus
Dei sicut Solymâ, mancipato
Hieremia durissima apponens
Captivitatis onera,
Dum terret cunctos
Vni huic impendit gaudia
Libertatis.
Æquâ sorte vinculis Bellonæ
Obsiecta, onerataque Triquetra
Captiva gemit.
Candidis ROSALIÆ manibus
Sola Panormus
Fœlicitatem tenet, ac Libertatem.*

ARCO DECIMO.

L' Imprudente operare dello sconsigliato Nabal irritò in tal modo il pietoso cuore di Davide , che pensò col suo esercito demolire ogni possessione . Abigaille sua moglie vedea sù gl'occhi l'ultimo ecidio di sue sostanze , ma con la sua prudenza trovò nelle miserie il confortò, e chi dovea essere nemico, fè divenisse Protettore ; Ciò nel basso dell' Arco si mostra .

Però nell' aria si vede la Giustizia divina in atto di fulminare, à piedi la Santa , che l' offerisce gli stromenti di sua rigorosa Penitenza per sodisfazione de' peccati del suo à se diletto Popolo , e con ciò non solo lo libera dal castigo, ma gli ottiene l'abbondanza d'ogni contento . Eccone l' Iscrizione :

*En exultantem irâ Davidem
Lares eversum Nabal,
Solerti Abigail pacatum comitate,
Qua
Consilio manuum suarum
Dexteram maneribus refertam*

*Misit ad forsia, operaturque fortiora :
 Hac Prudentissimâ prudentior ROSALIA
 Cœlesti obvia Davidi
 Jam jam ferituro
 Gladium utraque acutum parte
 Sacris precum dimariis sustulit,
 Ne Panormitana cederetur, aut vulneraretur
 Felicitas.*

ARCO UNDECIMO.

LO sventurato Mardocheo ritrovò nel colmo delle disgrazie la sua fortuna, mentre lo scelerato Aman pescava nel pelago di sue gioje vergognosa la Morte. Ciò in quest' anno si fa sù gl' occhi. Mardocheo in sù nobile desfriero sotto Baldachino; in lontananza pendente da un patibolo si vede Aman. In aria la Santa, che porge a Mardocheo, (quì per Palermo figurato,) una ghirlanda di Timo, che secondo il sentimento di Plutarco nel Trattato *de Animi tranquillitate*, gode il Privilegio, tutto che sia erba arida, e brusca, che ne cavino l'Api il mele; Essendo più che vero, che la Pietà divina suol più volte far partorire le grazie fin dall' istesse disavventure, come in ogni tempo ce l'hà fatto sperimentare la nostra prodigiosa Peregrina; stà scritto nell' Iscrizione:

*Ceruis hęc Panormum Triumphantem
 Totius Regni Caput,
 E' cujus aureo Pectore
 Cor intemerata Fidelitatis Thronum
 Specularis,
 Haud satis in Mardocheo expressum,
 Et si ejus tempora Esther deceteritate
 Nitent coronata Thymo.
 Vindex ROSALIA
 Melliferam Thymum
 Post tot pericula
 Sicilia Capiti coaptat in sertum.*

ARCO DUODECIMO.

L' Innocente Susanna rea costituita in un Tribunal di rigore; crede à momenti perdere e l' onore, e la vita; Ma il Cielo, che

che fù sempre mallevadore dell' Innocenza, le fè trovare in un punto sù la bocca d'un Garzonetto Profeta e la vita, e la stima. Ciò spiega l' istoria, e al Giovinetto vicino vedesi la nostra Diva in atto di suggerirgli. Dirà l' iscrizione:

*Impuberis Danielis iudicium
Herculeâ vi, fortius
Triumphantis mendaci simulacro
Devicto, Suffecto
Ad Basim Honoris nitida Susanna
Susannam extulit.
Nec Beibo percussam
Panormi Fidelitatem
Nemo non demiratur,
Dum nitidissimus ROSALIAE Clypeus
Panormiam à calumniis
Tuetur, ac servat ad felicitatem.*

ARCO DECIMO FERZO.

G Emea la Città di Betulia il prossimo eccidio per vedersi cinta non tanto dall' esercito di Oloferne, quanto dalla furiosa barbarie La sempre casta Giuditta oppone la sua bellezza alla rabbia dell' assaltatore; ed ove i Cittadini la piangono o desflorata, o uccisa, la veggono ritornare col reciso capo del superbo Oloferne figura, ben acconcia, e adatta ad esprimere le vittorie riportate dalla possente mano di Rosalia, allora quando la Città temea le prossime sanguinose rovine. Tanto dice l' iscrizione:

*Exitialis obsidionis vallo
Undique consepita Bethulia
Spem suam irriguâ oculis
Dessertit desperantem:
Murorem in triumphum
Jam pressò vertere
Judith virtutis est.
Crebris irrumperitibus malis
Panormium everferis
Inspersato ROSALIA Pacis Arbitra
Præsens protendens auxilium.
Mem vertit*

In Gaudium, & Securitatem.

AR-

ARCO DECIMOQUARTO.

Chi mai avrebbe creduto poter salire al Trono Geroboamo, se carico di ferro, s'uda sotto l'ignobile incarco della più vile servitù di Salomone? E pure la schiavitù gli fu gradino per arrivare al dominio di dieci Tribus. Anche le disgrazie di Palermo il nome, e la mostra solamente portano d'infelicità. Tante vicende di cose, e di dominj accadute a Palermo dopo la morte dell'ultimo Rè Autriaco Carlo II. hanno stabilito a Palermo col dominio dell'Augustissimo Carlo III. l'imperturbabile felicità. Perciò ti vedrà in un Campo Geroboamo col Profeta, che gli dà il mantello per dividerlo: in aria S. Rosalia col disegno di Palermo in mano coronato di Rose. Ecco l'Iscrizione:

*Enrico servituti iugo
Saluto Geroboam, pacisci Salomonis
Decem sibi subdidit
Tribus.*

Ravum fortis miraculum.

Ali frequent Gratia Prodigiunt.

Que tristitia tacta, non abacta.

Propitio ROSALIAE iuritu.

Opitulata.

Lactitiae, Felicitatisque insolatu.

Feritur, exhilaratur.

ARCO DECIMOQUINTO.

E' Così evidente a' Siciliani, e a chi legge le Storie di Palermo, essersi questa Città mantenuta sempre in piedi ne' tremuoti, nelle inundazioni, negl'incendi, nelle guerre mercè il patrocino di Rosalia, che può dirsi, che le di lei mura, fortezze, & armi tutte si restringono alle sole Rose della sua Vergine Cittadina. Quindi per simboleggiare questa verità, si esporrà in questo Arco la casa di Rahab con una fettuccia rossa pèdente da una ringhera. Popolo che mette à fuoco la Città di Gerico, e solamente perdona all'abitazione di Rahab: e Giosue in atto di premiare la prudenza di questa Donna. Si offervi l'Iscrizione:

*Ut voraces vitet flammis
In Hierecantinam grassantes Gentem*

Plusquam Prudentior Rubra
Coccinea signavit vitta.
Ubi ignivomis Belli facibus
Totius Europæ sinus,
Deliciarumque aruerant Tempe,
Roseâ Charitatâs Coronâ.

ROSALIA

Patriam tuetur, ac redimit.

ARCO DECIMOSESTO.

POvero Gionata! come mai scampera il ferro de' Filistei? se la compagnia d'un solo scudiero non è bastevole ad opporsi alla moltitudine degl' assalitori nemici. Ma egli li abbatte, e truccida protetto dalla Santità della caggione del suo combattere. Non hanno valore ad espugnare le disavventure la Palermitana Felicità; ove fassi innanzi scudo, e scudiere alla difesa di Palermo Rosalia. Leggelo nell' Iscrizione:

Illustrior Jonathâ.

ROSALIA

Vbi ille scutario Comite

Irruentes evertit Phylisibæos,

Hæc

Decorâ Acinacè, discurrens Æthera

Pro Panormo venit, vidit, vicit.

Univerfam Triquetram

A triplici Belli injuria expertem

In ævum redditura

Austriacâ obsignavit

Lætro.

ARCO DECIMOSETTIMO.

IMplora dal Cielo Elia sotto l'ombra del geneprajo in premio del suo ardente zelo la morte. Abbacinato Profeta! dura cosa gl'era soffrire persecuzioni, e fame. Ma il Ciel pietoso gli manda un' Angelo a ristorarlo di panè; e a rincorarlo alla falita dell' Oreb. Vagha ciò a rappresentarci, che ha saputo Rosalia portare nelle carentie a Palermo le vettovaglie; e liberarlo dalle fauci della morte. Perciò si vede espressa nell' Arco la Santa in forma di Serafino,

che

che porge il Pane nella persona del moribondo Profeta al suo caro Palermo . Questo dice l' Iscrizione :

*Tristes Juniperi umbra
Dum in corde languentis Ælia
Pœnè concitarant pœnas , ac mortes ,
Ad Horeb ascensum vocatus
Insperato reficitur pane .
Heu! quotiès Triquetra
Mortem vidit Famis , vel Belli
In Rostro :
At opitulante ROSALIA Patriam,
Pati nescium ad verticem Felicitatis
Extollitur , reficitur Regni Caput .*

ARCO DECIM'OTTAVO.

Dia fine alle figure esprimenti la Felicità di Palermo felicissima nelle disgrazie il tenero innocente fanciullo Gioas ; esposto con barbarie , e infedeltà de' suoi al ferro di morte, nell' atto d' essere sacrificato alla crudeltà , trova il seno pietoso di Giosaba , che gli conserva e la vita, e 'l trono. Oh quanti emoli avrebbero voluto estinta la Felicità di Palermo, e l'avrebbero conseguito, se sotto il suo reggio ammanto non avesse Rosalia nascoso, come quel tenero amato pargoletto il suo caro Palermo ! Si vede perciò nell' Arco Atalia , che fugge dal Tempio spinta da Gioas fanciullo, e S. Rosalia in atto d' additargli il Trono .

*Mystica methamorphosis!
Circumdat Mælier virum Joas
Hostili ab impetu erutum
Seruat , ut regnet .
Hic fata regentem dignoscite
ROSALIAM,
Que meroris firmate à Patria detracte
Dispulit mala ,
Et in exuberantia Gaudiorum ,
Ac Felicitatis Apogæo
Panormum statuit .*

ALTAR MAGGIORE.

Alta nobilissima Cortina de' più ricchi brocati vagamente concertati, e disposti forma magnifico baldachino alla Vergine Rosalia, che in cima della gran scalinata in trono di raggi risede con maestà. Assiste alla di lei destra la Giustizia, e alla sinistra la Misericordia. La prima in atto di porgere à Rosalia una Corona d' Alloro per cingerne l' Augusto Capo del nostro sempre felice Monarca Carlo III. ivi genuflesso, e l'altra gl' offre un reggio Diadema freggiato con fiori d' araranto per coronarne Palermo, che sarà inginocchione alla sinistra della Santa. E si pretende con queste figure dare à sentire al Mondo, che se fù opera della Giustizia l' inalzare al Trono della Sicilia la Maestà Cesarea di Carlo III. fù effetto della Misericordia per Rosalia l' eternare a Palermo dopo tanti vicendevoli disastrosi accidenti la sua felicissima Felicità, col restituirlo all' antico amato Dominio de' Regnanti di Casa d' Austria.

Stracco già l' occhio di vagheggiare, e la mente d' ammirare, e riflettere à tanti incanti dell' arte, e della magnificenza Palermitana, non hà da mendicare fuori del Tempio il sollievo, e ristoro. Dalla melodia del Vespro concertato à quattro Cori con innumerevoli stromenti da D. Pietro Puzzolo espertissimo Maestro di Cappella, beverà il nettare, che lo consorti; e per maggiormente ricrearlo si interporrà a' Vespri il seguente Dialogo latino.

ÆVITERNÆ PANORMEÆ FÆLICITATIS

INTER MALORVM PROCELLAS STABILITAS.

Idiomelon inter Vesperas c. incinendum.

I N T E R L O C U T O R E S

*D. Rosalia, Panormus, Timor, Chorus.**Pan.***D**ulcis sopor, quiesque tranquilla

Sæpe fusi in utraque pupilla

Extra me semper revocant me;

Video Martis tonantes flagores,

Video incendia, damna, terrores,

Et cor meum reviviscit in spe.

Æterna mea Felicitate onustus

A Diva Filia mea semper protectus

Nescio Timorem

Tim. Stulte, in quo præsumis?

Circumvallantur tibi Mœnia

Tot Milicum catervis,

Ignis, ubique Mortis

Jam Minister effectus

Supplet ferri defectus,

Et tu lætus quiescis?

Ah tu bellum nescis.

Jam de ruina

Propè vicina

Minantur Astra :

Miser, & rides?

Certè non vides

Phalanges, castra!

Pan. Si tu scires aduersus

Felicitatis meæ florentes ramos

Quot fulminum cohortes

Quot malorum procellas

Irruere tonantes :

Obstupesceres certè.

Sed ope ROSALIÆ jam vidi instanter

Ad fugam se dedisse festinanter .

Pan. Qui me usque modo illæsum

Sustinuit, Argus vigilabit

Incolumitati meæ .

Tim. Vana spes.

Pan. Firma spes .

Tristis Tubæ Martialis

Dum auditur tam feralis,

In me plus recrescit Spes .

Tim. Unde speras?

Pan. Ea mea filia

Spargit Rosas, fundit Lilia ;

Et fit stabilis meus pes .

D. Ref. Patria, Cives mei, procul Timores ;

Martis atros rigores,

Credite voci mex
 Procul abibunt .
 Tuæ Coronæ redibant
 Pristinæ honores ,
 Plena gaudebo jam fœlicitate ,
 Ecce Austriacus CAROLUS
 Fœlix mei cordis filius ,
 Tui Sceptri Regna tenet ;
 Et sub Principe tanto ,
 Totius Orbis primo ,
 Gaudio jucundaris opimo .

Gaude late , Orethe ride ,
 Tuo Principi sat fide ,
 Mihi chare , Cœlo grate ;
 Ego semper ero tui
 Custos fida , sicut fui
 Tu ad gaudendum semper nate .

Cbor.

Cordis pellat atra nubila ,
 Suscitetque nova jubila
 Jam melliflua harmonia ;
 Et Orethi dicat clamor ,
 Vivat CÆSAR noster Amor ,
 Vivat , Vivat ROSALIA .

Terminata la melodia del Vespro si darà principio alla Nobilissima Cavalcata, quale vâ con buon ordine composta dalla bizzarria, e spirito di tutta la Nobiltà, dalla gravità de' Senatori, serio contegno de' Togati Reggj Consiglieri, e dall' amabile presenza dell' Eccellentiss. Signor Vicerè. A descrivere il brio de' Cavalli, il prezioso degl' addobbi, la gentilezza dell' Equipaggio, la varietà delle ricche livree, esaggeri à suo talento la penna, giammai potrà promettersi di tirarne uno abbozzo. Perciò si rimetta al giudizio dell' occhio il discernimento, poicche senza esagerazione alcuna si deve afferire, che non vidde mai l' antica superba Roma, trionfo più pomposo di questo, che in acclamazione della sua Eroina Rosalia sollennizza la divota Nobiltà Palermitana.

QUARTO, ED ULTIMO GIORNO.

NON si dà espressione, che basti nel descrivere il comune giubilo de' Cittadini Palermitani nella Sollelnità di quest'ultimo Giorno: si veggono da per tutto apparati di drappi finissimi, e Altari Magnifici di ben intesa Architettura, e precisamente nella Strada maggiore della Città; nè vi è angolo anche rimoto di quella, ancorche officina d' Artefice, in cui non s' offervi qualche Invenzione allusiva al Patrocino della Concittadina S. Rosalia.

L' Eccellentissimo Signor Vicerè co' suoi Magistrati interviene alla sollelnità della Messa, che suole celebrarsi dall' Arcivescovo Palermitano, ò dalla prima Dignità del Capitolo.

Lascio di scrivere il fatto della Processione, e l' gran numero di Ecclesiastici, e Religiosi, che precedono con torcie accese innanti l' Arca delle Sacre Reliquie, siccome la magnificenza d'alcune Machine portatili con varie imprese Geroglifiche, che simboleggiano le glorie di questa sì Gran Santa, con altre particolarità della Festa, proprie d' un gran Trionfo. E solamente conchiudo, che l' essere preservato dagli' accidenti nelle guerre passate, e nelle comuni avversità di questo Regno, è stato solo Privilegio di Palermo mercè la Protezione di S. Rosalia, quale non solamente s' è degnata liberarci dalle trascorse calamità, ma anche per stabilirci una perpetua Pace, ci ha restituiti sotto l' antico, e Glorioso Dominio Austriaco, la di cui Magnificenza, ed Amore ha sperimentato per più secoli la Trinacria, e particolarmente questa sua Capitale Palermo, che adesso veramente potrà vantarsi per Invincibile per la gran Protezione della nostra Eroina S. ROSALIA nel Cielo, e per quella della Sacra Cesarea Maestà dell' Augustissimo CARLO III. nostro Rè, e Signore nella Sicilia.

IL FINE.

Special

90-B
4647